

COMUNE DI TRENTO

CONCORSO PUBBLICO PER ESAMI PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO A TEMPO INDETERMINATO NELLA FIGURA PROFESSIONALE DI EDUCATORE ASILI NIDO, CATEGORIA C, BASE

PROVA SCRITTA – DI DATA 21/06/2021

1. Il Progetto Pedagogico del Comune di Trento, in merito all'attenzione alla pluralità dei bambini, sottolinea che:

l'adeguatezza del contesto di appartenenza sociale si osserva nella qualità delle relazioni vanno proposte esperienze che stimolino precocemente l'esplorazione pluri-linguistica
l'obiettivo educativo è sostenere lo sviluppo di tutti i bambini nelle loro diversità

2. Gli studi sul gattonamento spiegano lo sviluppo di nuove abilità locomotorie attraverso meccanismi:

di apprendimento specializzati, guidati dalla pratica e dall'integrazione percettivo-motoria di osservazione e modellamento da parte degli altri bambini esperti gattonatori
di evitamento delle situazioni di rischio, in base alle indicazioni ricevute dagli adulti

3. Nella Carta della Qualità del Servizio di nido d'infanzia del Comune di Trento, in merito a disservizi legati all'ascolto dell'utenza/informazione, viene previsto:

il rimborso del 20% della retta giornaliera, superati i 30 giorni fra la data di ricezione del reclamo e la risposta

l'opportunità di accesso al rimborso e l'entità della somma erogata vengono valutati in base alla gravità del reclamo
non è previsto alcun rimborso

4. In base alla definizione di conquista della "permanenza dell'oggetto" proposta da Piaget:

una bambina è in grado di svincolare l'oggetto dalla sua presenza sensibile solo verso i 18 mesi

un bambino al quarto sotto-stadio del periodo sensomotorio riesce già a immaginare l'oggetto

è osservabile quando i bambini ricercano l'oggetto nel luogo familiare, verso i 10 mesi

5. I piani di ambientamento al nido, così come indicato dalle Linee Guida del Comune di Trento:

derivano da una specifica programmazione

vengono programmati dalla pedagoga di riferimento del Comune
sono elaborati nei mesi di settembre/ottobre e gennaio di ogni anno educativo

6. Nel Progetto Pedagogico del Comune di Trento, tra gli aspetti cruciali relativi alla relazione con le famiglie, nell'analisi del fattore tempo si sottolinea che:

il tempo dei bambini di oggi spesso è troppo pieno e strutturato o passivizzato

è bene chiarire fin dall'inizio le regole di accesso al servizio e verificarne il rispetto
il tempo va organizzato per dedicare la giusta attenzione ai processi comunicativi

7. Il “linguaggio egocentrico” nella definizione di Vygotskij è:

uno strumento di pensiero strettamente connesso alla vita pratica

una modalità linguistica ancora immatura, tipica dei bambini nel terzo anno di vita viene interiorizzato solo successivamente, a partire dai 5 anni

8. Secondo Contini, citata nel Progetto Pedagogico del Comune di Trento, il gruppo di lavoro al nido:

costituisce un luogo privilegiato di alfabetizzazione conflittuale

è uno spazio di integrazione tra i punti di vista e le esperienze professionali cambiando in funzione del turnover del personale, è di per sé instabile e richiede cura e attenzione per lo sviluppo di un senso di appartenenza

9. Tra le indicazioni operative per il percorso educativo di bambini e bambine con bisogni educativi speciali, viene indicato il PEI:

la cui elaborazione, realizzazione e verifica sono monitorati dal gruppo di lavoro interdisciplinare

che prevede momenti di osservazione individualizzata da parte della pedagoga ogni 3 mesi

la cui stesura è responsabilità dell'educatrice supplementare

10. Le emozioni “auto-consapevoli”:

implicano coscienza di sé e dell'altro e appaiono a circa 1 anno e mezzo-2 anni

richiedendo la rappresentazione simbolica, sono espresse nel terzo anno di vita si sviluppano attraverso processi innati di rispecchiamento e imitazione

11. Secondo la legge della Provincia Autonoma di Trento n. 4 del 2002 (Nuovo ordinamento dei servizi socio educativi della Provincia di Trento) è competenza dei comuni:

effettuare controlli periodici sul possesso dei requisiti di cui all'art. 6 bis da parte dei soggetti iscritti all'albo provinciale;

assicurare la tutela e la vigilanza igienico sanitaria

promuovere scelte di continuità con la scuola dell'infanzia

12. Realizzare una progettazione educativa di sezione, come descritto negli Orientamenti operativi per la progettazione educativa del Comune di Trento, significa:

tenere nel pensiero più bambini e creare contesti aperti, meno strutturati e predefiniti

proporre ai bambini di una sezione un percorso uguale per tutti

pensare ed organizzare attività mirate ai bisogni di uno specifico gruppo di bambini

13. I legami di attaccamento, secondo la visione teorica di John Bowlby, sono osservabili:

dalla metà del primo anno di vita: il bambino mostra ansia e protesta alla separazione

fin dalla nascita: il bambino mette già in atto comportamenti interattivi selettivi

fino ai 24 mesi: il bambino passa a costruire i suoi modelli operativi interni della relazione

14. Nei Comuni della Provincia di Trento gli assessori sono nominati:

dal Sindaco

dal Consiglio comunale nella prima seduta dopo l'elezione
dal Commissario del Governo

15. In ambientamento il caregiver familiare nel momento del distacco:

può avere un ruolo attivo nel capire qual è il momento più opportuno per la separazione
ha il ruolo di preparare il bambino salutandolo e consegnandolo all'educatore
deve essere sostenuto dall'educatore affinché non trasmetta le proprie emozioni al
bambino

16. Il concetto di "responsività", si riferisce all'insieme di comportamenti del caregiver che:

rispondono con tempestività, coerenza ed adeguatezza al bambino
soddisfano completamente le necessità fisiologiche del bambino
confortano e rassicurano il bambino nei momenti di difficoltà emotiva

17. La valutazione in ambito educativo, nel Progetto Pedagogico del Comune di Trento, esamina:

sia gli aspetti di tipo gestionale-organizzativo sia quelli di natura educativa e relazionale
soprattutto i risultati della progettazione e dell'agire educativo
la qualità delle esperienze educative dei bambini al nido

18. La Carta della Qualità del Servizio di nido d'infanzia del Comune di Trento garantisce:

l'attivazione della personalizzazione della dieta entro un giorno dal ricevimento della
richiesta

il rispetto del menù nel 90% dei casi

l'attivazione di dieta speciale a seguito della presentazione da parte del genitore di una
richiesta accompagnata da certificazione medica

19. Considerando le competenze dell'educatrice nelle relazioni con i bambini, il Progetto Pedagogico del Comune di Trento la definisce:

come regista del contesto

come modello di comportamento

come specchio relazionale

20. Nel gioco simbolico sono due i processi socio-cognitivi implicati :

l'assunzione di ruolo e di prospettiva da parte del bambino

il distanziamento dalla realtà e la creatività del bambino

l'esercizio del linguaggio e l'autoregolazione delle emozioni

21. Nei comuni della Regione Trentino – Alto Adige fra le funzioni che spettano ai dirigenti è compresa :

l'adozione degli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno

la deliberazione dell'ordinamento degli uffici

la nomina dei rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni

22. L'assegnazione di un educatore supplementare viene:

valutata all'interno del gruppo di lavoro e definita in accordo con la famiglia, gli specialisti e gli operatori sanitari

definita all'interno del gruppo di lavoro in base alla richiesta da parte degli specialisti e degli operatori sanitari, informando la famiglia

valutata all'interno del gruppo di lavoro in base ai codici diagnostici definiti dagli operatori sanitari

23. Cosa intende per coping delle famiglie il Progetto Pedagogico del Comune di Trento ?

le modalità stabili con cui le famiglie affrontano situazioni avverse

il riprodurre e far proprie modalità educative altrui, accrescendo le proprie competenze genitoriali

una risorsa propria di famiglie con particolare resilienza

24. L'osservazione alla base delle progettazioni educative:

ha una componente soggettiva e diviene strumento professionale attraverso la condivisione all'interno del gruppo di lavoro

deve essere oggettiva e utilizzare strumenti osservativi validati

affinché sia uno strumento della professionalità educativa, l'educatore deve essere consapevole dei limiti che la propria soggettività comporta

25. La flessibilità durante l'ambientamento è data dalla capacità di modulare:

le caratteristiche organizzative del nido, adattandole ai ritmi e alle specificità dei bambini reali

le strategie relazionali dell'educatrice, capace di calibrare presenza e atteggiamento in rapporto ad ogni coppia genitore-bambino

i tempi dell'ambientamento, in base alla specificità di ciascun bambino e alle esigenze organizzative della famiglia

PROVA ORALE

Quesiti psicopedagogici area relazionale

Strumenti

1. Il progetto continuità di quest'anno ha previsto alcuni incontri con i bambini e le insegnanti della scuola dell'infanzia. Come si potrebbe raccogliere e curare una documentazione per i genitori?
2. La settimana scorsa il giardiniere ha potato le piante in giardino e i bambini hanno scoperto un nido. Ne è nato un percorso educativo. Come si può pensare una documentazione per i bambini?
3. Nella progettazione di un'attività laboratoriale per un gruppo di bambini dai 18 ai 36 mesi, di quali competenze deve tener conto l'educatrice?
4. Nella progettazione di un'attività di gioco in sezione per un gruppo di bambini dai 6 ai 15 mesi, quali attenzioni progettuali deve considerare l'educatrice?
5. In occasione dell'anniversario della convenzione sui diritti del fanciullo, le educatrici e i bambini grandi del nido (3 sezioni) hanno partecipato alle iniziative negli spazi urbani organizzate dal Coordinamento. Come si potrebbe documentare quest'esperienza?
6. Per monitorare la qualità del gioco simbolico all'interno della sezione medi-grandi, le educatrici hanno deciso di osservare i bambini per una settimana. Quale/i strumento/i potrebbero essere utilizzati?
7. Volendo progettare un percorso musicale per il gruppo medi con la presenza di un esperto esterno, l'educatrice a quali obiettivi, tempi e modalità potrebbe fare riferimento?
8. La scuola dell'infanzia con cui nel passato si è sempre attuato il progetto continuità, quest'anno non sarà visitabile con i bambini per ragioni strutturali. Come dare vita a un nuovo progetto di continuità?

9. All'interno del percorso di esplorazione naturale proposto ai bambini medi, le educatrici stanno progettando un'uscita sul territorio. Che tipo di proposta farebbe?
10. Nel gruppo dei bambini più grandi le educatrici rilevano tempi di attenzione brevi, in particolare in tre bambini. Quali strumenti d'intervento si possono individuare?
11. Una bambina di 13 mesi non ha raggiunto la sicurezza nella postura verticale. Quali attenzioni e strumenti possono essere messi in gioco dall'educatrice?
12. Con i nuovi ambientamenti di gennaio, in un gruppo di bambini dai 14 ai 18 mesi arrivano due bambini di 7 e 8 mesi. Le educatrici pensano di ri-progettare lo spazio dedicato, che risulta troppo dispersivo e non facilita l'esplorazione motoria di tutti i bambini. Formuli un'ipotesi.
13. Il momento dello spuntino delle 17.00 richiede un'attenta osservazione di diversi aspetti da parte dell'educatrice. Quali?
14. Quest'anno le educatrici hanno progettato un percorso mirato alla promozione della curiosità e del pensiero scientifico nei bambini. In che modo lo documenterebbe?
15. Il momento del pasto di un gruppo di bambini eterogeneo per età richiede un'attenta osservazione di diversi aspetti da parte dell'educatrice. Quali?
16. In vista dell'ambientamento di un bambino con bisogni educativi speciali, quali sono i passaggi progettuali specifici da attuare?
17. Nel corso di un progetto educativo sul tema "il mio corpo che cresce", le educatrici di una sezione di bambini grandi pensano di coinvolgere i genitori. Formuli un'ipotesi di progettazione.
18. Il gruppo di lavoro del servizio sta pensando di proporre un incontro aperto ai genitori sul tema dei limiti. Descriva i passaggi di progettazione e verifica, tenendo conto dei vincoli agli incontri in presenza posti dai protocolli per il covid19.

19. Per promuovere la conoscenza e lo scambio interculturale, il gruppo di lavoro si propone di progettare alcune serate aperte alle famiglie. Descriva i passaggi di progettazione e verifica.
20. Il gruppo di lavoro del nido, dopo una rilevazione delle domande dei genitori, si propone di approfondire il tema dello sviluppo psicomotorio dei bambini in un ciclo di incontri con il coinvolgimento di esperti esterni. Descriva i passaggi di progettazione e verifica.
21. Nel corso del mese di maggio verranno al nido i lettori di Nati per leggere; saranno al nido (2 sezioni) dalle 9 alle 11. Come progetterebbe l'attività?
22. E' stata assunta per la sostituzione a partire da oggi di un'educatrice di riferimento di un gruppo di sette bambini dai 12 ai 17 mesi. Il suo turno inizia alle 9.30, come pianifica la sua giornata?
23. All'interno del gruppo di lavoro di un bambino con Bisogni Educativi Speciali di 30 mesi si è definito come obiettivo di renderlo più sicuro di fronte agli imprevisti e favorire una maggiore curiosità. Di quali strumenti si potrebbe avvalere ?
24. All'interno della progettazione di sezione del gruppo dei bambini piccoli, si è deciso di lavorare in particolar modo sull'esplorazione sensoriale. Nel porre attenzione in particolare all'ambito sonoro, quali possibili strumenti di osservazione e documentazione potrebbe sostenere la progettazione?

Team

25. E' stato convocato un incontro del gruppo di lavoro di un nido per confrontarsi sulle criticità nell'organizzazione del pasto dei bambini piccoli. Quali riflessioni e proposte porterebbe nel confronto?
26. Il momento dell'accoglienza mattutina al nido appare sempre più dispersivo e la situazione diventa spesso caotica. Si decide di parlarne al prossimo gruppo di lavoro. Quali riflessioni e proposte porterebbe nel confronto?

27. Nel corso dell'ambientamento di un bambino di 24 mesi, l'educatrice di riferimento si accorge che il bambino si orienta verso la collega in diversi momenti della giornata. Come potrebbe confrontarsi su questo?
28. In una verifica all'interno del gruppo di lavoro educativo dopo la prima settimana di ambientamento dei bambini piccoli, le educatrici riportano le difficoltà comunicative con una madre che tende a cercare informazioni e scambi ripetutamente, anche in merito alle medesime situazioni, con diverse persone. Quali riflessioni e proposte porterebbe nel confronto?
29. Un genitore dice all'educatrice di riferimento che non vuole che la bambina sia cambiata dall'educatore maschio assunto per il part time pomeriggio. Come potrebbe confrontarsi su questo all'interno del servizio?
30. In aprile cambia per la seconda volta nell'anno educativo l'educatrice del gruppo di bambini piccoli del nido. Quali ambiti e modalità di confronto attiverrebbe all'interno del gruppo di lavoro?
31. Un'improvvisa malattia comporta la sostituzione della sua collega di sezione poco dopo il rientro dalle vacanze di Natale. Rifletta su quali elementi di criticità/risorsa può comportare questo cambiamento?
32. L'educatrice di riferimento ritiene che l'educatrice supplementare gestisca in maniera troppo esclusiva la relazione educativa con la bambina per la cui presenza è assegnata al gruppo. Come gestirebbe questa situazione e in quali ambiti di confronto?
33. La coordinatrice pedagogica in seguito all'ultima osservazione, propone al gruppo educativo di riflettere sulle criticità emerse in termini di coerenza educativa fra mattina e pomeriggio. Quali elementi porterebbe nel confronto?
34. Quest'anno le educatrici della sezione dei grandi hanno difficoltà a collaborare, in alcuni momenti la tensione e il clima di incomunicabilità sfociano in conflitto. Discuta come affronterebbe la situazione.
35. Nel secondo anno di frequenza al nido una bambina ha cambiato educatrice di riferimento; il padre tende a rivolgersi in maniera privilegiata alla sua prima educatrice. La sua attuale educatrice di riferimento si sente non riconosciuta e fatica nel relazionarsi anche con la bambina. Quali ambiti di confronto sono ipotizzabili?

36. Un'educatrice al suo primo anno di esperienza al nido, dopo aver osservato che alcuni genitori più volte rimarcano la sua giovane età e mostrano maggiore confidenza con le colleghe esperte, porta il suo disagio al gruppo educativo. Quali riflessioni può fare in merito?
37. Un'educatrice, dopo alcuni anni in un nido a 24 posti, ottiene da settembre il trasferimento e arriva in un nido a 4 sezioni. Ha molta esperienza e sensibilità con i bambini; la collega di sezione si sente esclusa dalla relazione con loro e con i genitori. Quali confronti possibili?
38. Nell'osservazione educativa di un bambino di 14 mesi che ha iniziato il nido a settembre all'età di 5 mesi, l'educatrice di riferimento rileva in diversi momenti della giornata il bisogno del bambino di mantenersi in sua vicinanza; ricerca il contatto al momento del sonno, gradisce ancora il biberon e mostra ridotta iniziativa esplorativa. La collega di sezione, fermandosi un pomeriggio, osserva una maggior autonomia nel bambino. Quale confronto e quali riflessioni possibili?
39. Nell'ultima settimana tre famiglie si sono lamentate per i graffi ricevuti dai loro bambini, frequentanti in un gruppo di piccoli, rivolgendosi all'educatrice di riferimento con toni accesi. La presidente dell'Assemblea contatta la coordinatrice interna riferendo che anche nel gruppo whatsapp allargato sono presenti lamentele e preoccupazioni in merito. Come gestirebbe questa situazione e in quali ambiti di confronto?
40. Dopo ripetute richieste di mantenere il cibo in caldo per due bambini piccoli che hanno ancora orari molto irregolari, la cuoca protesta con l'educatrice mentre porta il carrello, lamentando la difficoltà di gestire l'organizzazione della cucina e la sanificazione. Come gestirebbe il confronto?
41. Le educatrici del gruppo dei grandi si accorgono che l'addetta d'appoggio del pomeriggio è in difficoltà nella gestione della sorveglianza dei bambini quando viene chiamata per supporto in alcuni momenti di bisogno e tende a innervosirsi. Quali possibili ambiti di confronto?
42. In una sezione una delle due educatrici di riferimento manca da un mese, la supplente si confronta molto con la collega e tende a seguirne le indicazioni senza mostrare iniziativa personale. La collega lamenta un sovraccarico di lavoro, sentendo maggiormente la responsabilità della sezione. Decide di affrontare la questione in un gruppo educativo. Quale contributo per supportarla e rendere costruttivo il confronto?

43. Durante un momento di lettura al rientro dalla biblioteca, una farfalla entra dalla finestra aperta, i bambini si mostrano particolarmente interessati: vola proprio come nel libro che stanno leggendo. La stanno osservando rapiti e curiosi. All'improvviso la collega della sezione accanto apre bruscamente la porta esclamando "siete arrivati!!". Non è la prima volta che irrompe in stanza e le è già stato chiesto di portare più attenzione. L'educatrice ritiene opportuno un ulteriore confronto. Quali spazi e modalità per renderlo costruttivo?
44. Il coordinatore pedagogico convoca un gruppo di lavoro, in seguito a diversi reclami da parte dei genitori, che segnalano di aver vissuto accoglienze e ricongiungimenti frettolosi e carenti dal punto di vista comunicativo. Quale riflessione propone?
45. L'educatrice di riferimento di una bambina di 26 mesi ha accolto la richiesta dei genitori di svegliarla dopo ca. un'ora di sonno al pomeriggio. Ma nell'ultima settimana la mamma le riferisce irritata di aver notato in tre occasioni che la bambina era molto assonnata e di aver ricevuto conferma di un riposo ben più prolungato da parte della collega "jolly". Quali possibili ambiti di confronto?
46. Il gruppo di lavoro del nido sta progettando un percorso educativo con la vicina casa di riposo che coinvolgerà la sezione dei grandi, per cui c'è attesa anche da parte delle famiglie. Nel primo incontro del gruppo di lavoro, una delle educatrici ha sollevato molti dubbi e confida alla collega di trovarsi in difficoltà personale in quanto sua madre anziana è mancata da poco. Quali ambiti di confronto e modalità di intervento proporrebbe?
47. In un nido a quattro sezioni a fine agosto, in seguito ad alcuni cambiamenti imprevisti per garantire maggior continuità ai bambini, viene deciso che lavoreranno nella stessa sezione due educatrici che in passato hanno vissuto momenti di importante conflittualità. Quali ambiti di confronto e modalità relazionali per l'incontro di sezione che precede l'inizio dell'anno educativo?
48. Un'educatrice conosce da tempo due genitori di bambini facenti parte del gruppo seguito dalla collega di sezione. Quest'ultima ha avuto più volte l'impressione che vi siano scambi informali fra loro su aspetti che riguardano la quotidianità del nido e, nonostante ne abbia già parlato con lei, la situazione non sta cambiando e le causa disagio. Quali possibili ambiti e modalità di confronto?

Quesiti psicopedagogici area organizzativa/metodologica

Transizioni

1. In un nido di ridotte dimensioni, l'educatrice del gruppo composto da 6 bambini dai 6 ai 14 mesi sta concludendo il pasto quando suona l'allarme antiincendio, alcuni bambini scoppiano a piangere. Come affronterebbe la situazione?

2. L'educatrice del tempo pomeridiano è in giardino con 8 bambini dai 18 ai 23 mesi. Si annuvola e inizia a piovere, è opportuno rientrare. Due bambini si divertono a bagnarsi, una bambina è molto concentrata in sabbiera. Come affronterebbe la situazione?
3. In un nido a 4 sezioni la stanza sonno Blu è condivisa da due gruppi di bambini, uno di 6 bambini dai 14 ai 18 mesi, l'altro di 8 bambini dai 17 ai 31 mesi. Come organizzare al meglio le transizioni dal pasto al sonno?
4. Durante i ricongiungimenti, arriva al nido la nonna di un bambino di 26 mesi che vedendola le corre incontro e la abbraccia. La signora non è fra le persone delegate, ma afferma di essere d'accordo con la figlia per il ritiro del nipote. Mentre la signora le riferisce questo, il bambino è già corso agli armadietti. Come gestirebbe la situazione?
5. Da alcuni giorni un bambino di 17 mesi all'accoglienza corre in sezione senza salutare la mamma, che dopo averlo richiamato diverse volte a voce alta, entra in stanza cercando il coinvolgimento dell'educatrice, impegnata in un rituale di saluto con alcuni bambini. Quali attenzioni e strategie relazionali?
6. Al momento della nanna B., 10 mesi, cerca conforto nel suo "Dada", il cuscino a forma di stella che la bambina ha sempre utilizzato per addormentarsi. Ma oggi è stato dimenticato a casa (ieri è stato lavato), lei lo cerca e protesta piangendo. Come affronterebbe questo momento con la bambina?
7. L'educatrice assunta da poco per il pomeriggio esprime la sua difficoltà a recarsi nel bagno adiacente alla sezione quando, verso le 16.45, si trova da sola con ancora 6/7 bambini. Riferisce che mentre cerca di riunirli per fare un trenino, i bambini tendono a continuare il loro gioco o iniziano a correre. Come si potrebbe aiutarla a ripensare la situazione?
8. Oggi due bambini sono arrivati al nido al momento della merenda mattutina, una volta salutati i genitori non hanno però molta voglia di sedersi al tavolo a mangiare con gli altri e sembrano non ascoltare l'educatrice. Come gestirebbe la situazione?
9. Una bambina di 16 mesi, che finora ha frequentato il nido per la fascia oraria del tempo parziale al mattino, a partire dal prossimo mese passerà al tempo pieno. Quali attenzioni per gestire questa transizione?

10. Nell'ambito del progetto "seminiamo insieme", è prevista la proposta di momenti di uscita parallela agli orti dei nonni dei bambini di tre gruppi di bambini medio-grandi. Ipotizzi un esempio concreto di gestione dell'attività.
11. Nell'ultimo periodo, tre bambini medi sono particolarmente attivi al risveglio e si mostrano già eccitati e coinvolti in giochi fisici tra loro all'arrivo nella sezione del pomeriggio. Quali strategie può adottare l'educatrice per facilitare ai bambini la transizione?
12. Dopo una mattina in giardino a esplorare pozzanghere, i bambini del gruppo grandi rientrano per il pranzo, ma alcuni di loro non sembrano riuscire a svestirsi in autonomia. Descriva con quali attenzioni e strategie potrebbe facilitarli.
13. L'ampio corridoio del micronido si presta facilmente alla proposta di esplorazione motoria ai bambini gattonanti, mentre gli altri piccoli dormono. Ma ultimamente è diventata zona di passaggi frequenti e frenetici di adulti e bambini, in particolare prima del pranzo, al rientro da fuori. Come ripensare tempi e modi per tutelare le esigenze di tutti?
14. Per completare il percorso educativo sonoro con un gruppo di 6 bambini compresi tra 9 e 16 mesi, l'educatrice ha preparato una scoperta nello spazio dedicato al piano di sopra. Come organizzerebbe lo spostamento e la proposta?
15. Al momento dell'uscita dall'atelier, G., un bambino di 32 mesi, esplose in un pianto improvviso e l'educatrice non riesce a capire come confortarlo. Poi si accorge che il bambino si è sporcato i pantaloni. Quali attenzioni e strategie per confortarlo?
16. Tre dei bambini del gruppo grandi "esperti" del nido, a settembre accoglieranno altri 6 bambini nuovi nella stessa sezione. L'educatrice è un po' preoccupata. Quale riflessione per supportarla?
17. L'educatrice del pomeriggio osserva che, all'inizio del suo turno, capita sempre più spesso che due bambine di 25 e 30 mesi, si "nascondano" nel bagno per farsi trovare da lei. Come gestirebbe la situazione?
18. Alla fine della lettura di un libro sulle emozioni, un bambino di 36 mesi sembra molto triste e rimane nell'angolo morbido da solo, mentre gli altri iniziano a giocare liberamente. Quali attenzioni e strategie relazionali sono pensabili?

19. L'uscita in giardino è resa più complicata per via di lavori di manutenzione e potatura alberi in una porzione, ma le educatrici vogliono uscire comunque con i bambini. Come potrebbe essere ripensata concretamente?
20. Al momento del ricongiungimento, P., una bambina di 35 mesi, protesta ogni volta che la mamma arriva con il fratellino di pochi mesi. Resiste ad andare via e cerca il conforto dell'educatrice. Come potrebbe sostenere il genitore e aiutare la bambina?
21. Il passaggio in bagno per ogni bambino, soprattutto per i piccoli, costituisce una transizione quotidiana delicata, in particolare al momento del risveglio. Come favorirla in piena tranquillità?
22. In una sezione di bambini medi, le educatrici osservano che il momento che precede il pasto, dopo il rientro dal bagno, è spesso caratterizzato da irrequietezza che condiziona il pranzo. Quali strategie può adottare l'educatrice per facilitare ai bambini questa transizione?
23. Nel momento in cui l'educatrice part time assunta come supporto al gruppo piccoli termina il suo turno di lavoro, la bambina con Bisogni Educativi Speciali che ne fa parte spesso piange a lungo. Come favorire una transizione più serena?
24. Durante la frutta l'educatrice del gruppo dei grandi ha comunicato ai bambini l'arrivo di un violoncellista, previsto all'interno del progetto di sezione sull'ascolto. Poco dopo la coordinatrice interna entra in sezione e avvisa sottovoce l'educatrice che il musicista ha avuto un contrattempo e oggi non verrà. Il bambino più vicino a loro sente e scoppiando a piangere lo dice ad alta voce; altri bambini protestano delusi. Come affrontare questa situazione?

Relazioni

25. Una coppia ha iscritto la bambina di 10 mesi al nido. Nel corso dell'ambientamento, i genitori chiedono un colloquio urgente con la coordinatrice interna. Nel richiederlo, protestano per il passaggio di oggetti fra bambini dopo che sono stati portati alla bocca, modalità poco igienica che loro hanno sempre scoraggiato nella bambina. Quale confronto possibile?

26. L'educatrice osserva che spesso durante il pranzo di un gruppo di bambini dai 16 ai 19 mesi, alcuni gettano a terra ripetutamente le stoviglie, sorridendo tra loro divertiti e incuriositi. Si pone l'obiettivo di valutare meglio il proprio intervento. Quali riflessioni e strategie attuerebbe?
27. In ottobre, inizia il progetto di accostamento alla lingua inglese. Un bambino di 26 mesi di origini nigeriane al primo anno di nido si avvicina incuriosito alla collaboratrice linguistica che entra per la prima volta in sezione. Nel momento in cui lei saluta i bambini con una canzone, si discosta e dopo poco inizia a piangere. Quali riflessioni e modalità di intervento possibili?
28. La madre di un bambino di 5 mesi nel colloquio pre-ambientamento esprime le sue preoccupazioni per l'alimentazione al nido; il bambino è attualmente allattato in modo esclusivo al seno. Come affronterebbe la questione?
29. T., 19 mesi, nelle interazioni spontanee da alcune settimane frequentemente morde altri bambini della sezione. Quali ambiti di attenzione e intervento?
30. Tre bambini di 27, 32 e 30 mesi si cercano frequentemente; amano i giochi motori e il contatto fisico. Spesso nel gioco libero l'eccitazione sfocia in corse all'interno della sezione, tentativi di arrampicarsi sui mobili e salti. Quali attenzioni e strategie?
31. I genitori di un bambino di 24 mesi al colloquio di preambientamento riportano l'esperienza precedente presso una tagesmutter, frequentata dagli otto mesi d'età. Contenti e fiduciosi per l'assegnazione di un posto al nido, per esigenze di lavoro, chiedono di lasciare il bambino al nido con orario pieno entro una settimana dall'inizio frequenza. Affermano che il bambino non ha fatto fatica al primo ambientamento e sicuramente non ne farà ora. Come gestirebbe il colloquio?
32. Una bambina di 28 mesi frequenta il nido da un paio di mesi: ha un buon linguaggio verbale, gioca volentieri nello spazio simbolico con altre due bambine, ama usare il colore ma non toccarlo con le mani. E' autonoma in bagno già dall'ambientamento, che si è svolto senza manifestazioni di fatica. Da alcuni giorni trattiene la pipì a lungo, accetta di sedersi sul vaterino solo dopo pranzo, lamentandosi. Come si potrebbe pensare di supportarla?
33. Una bambina di 10 mesi si ferma per la prima volta a lungo nel pomeriggio. L'educatrice è in sezione con 5 bambini, il più grande ha 17 mesi. Intorno alle 16.30 la bambina inizia a strofinarsi gli occhi, si protende verso l'educatrice, si disinteressa ai giochi e inizia a piangere. Come affronterebbe la situazione?

34. L'educatrice sta raccontando a un padre arrivato a prendere la figlia di 17 mesi, che la bambina poco prima del riposo, è scivolata in bagno sbattendo la testa. Non è una contusione grave, ma ha un livido e si è spaventata. Mentre il padre chiede chiarimenti, preoccupato, i bambini in sezione iniziano a giocare provando a scavalcare il mobile basso, spingendosi per salire e saltare scendendo. Come gestirebbe la situazione?
35. Due bambini vicini di casa, rispettivamente di 29 e 33 mesi, al nido si cercano e giocano spesso insieme. Si è osservato che se il bambino più grande manca, il piccolo tende a spostarsi negli spazi della sezione piuttosto che soffermarsi o fare un suo gioco. Quali strategie potrebbe attivare?
36. Al pasto, una bambina grande fa sempre più fatica a stare seduta a tavola. In particolare l'educatrice, sconcertata, confida alla collega che si sente sfidata dalla bambina e si rende conto che a volte non riesce a mantenere la tranquillità sufficiente per condividere un momento così importante per il gruppo dei bambini. Quale riflessione per supportarla?
37. E., un bambino di 20 mesi, ha scoperto il piacere di sporcarsi da poco e su questo i genitori hanno chiesto un momento di confronto con le sue educatrici, molto spaventati dalle sue esplorazioni corporee a casa. Quali elementi e strategie per un confronto rassicurante?
38. Le manifestazioni aggressive di un bambino di 36 mesi preoccupano molto un padre, che vedendo anche i comportamenti imitativi del fratellino più piccolo a casa, chiede di poterne parlare con l'educatrice di riferimento al nido. Come gestirebbe la restituzione delle sue osservazioni nel colloquio?
39. La mamma di un bambino di 6 mesi, nel corso di un ambientamento difficile e prolungato si è affidata particolarmente all'educatrice di riferimento. In una pausa caffè dell'ultimo giorno di permanenza al nido, le confida in lacrime la decisione di separarsi dal compagno, padre del bambino, dopo alcuni anni di conflittualità. E' molto in ansia e le chiede consiglio. Quali attenzioni e strategie relazionali richiede la gestione della richiesta?
40. Al nido sono arrivati da poco un fratello e una sorella indiani, rispettivamente di 34 mesi e 6 mesi, che vivono con la mamma e sono in Italia da circa sei mesi. Dopo una settimana, le educatrici si rendono conto che il maggiore mostra frequenti comportamenti di ritiro, stereotipie ed ecolalie nel corso del gioco libero. Come penserebbe di procedere?

41. Una bambina di 30 mesi sta attraversando un periodo faticoso perché, da quando il papà è ricoverato in ospedale a seguito di un incidente stradale, non riesce più a dormire serenamente. La madre, chiedendo un confronto con l'educatrice di riferimento, racconta che la bambina ha risvegli notturni quasi ogni notte, piange angosciata e tremante ma lei non riesce a svegliarla. Quali attenzioni nel colloquio e quali proposte per rassicurare la bambina?
42. Tre bambini del gruppo grandi hanno perso i loro nonni durante la pandemia. I genitori chiedono un momento di confronto alle educatrici su come gestire le ansie improvvise e il dolore dei loro bambini, ma anche come comunicare sul tema della morte, viste le continue domande così difficili. Quali attenzioni e strategie relazionali richiede la gestione della richiesta?
43. Un bambino di 34 mesi, molto grande fisicamente, propone un linguaggio ancora poco articolato ed un vocabolario minimo. Spesso non è in grado di partecipare alle conversazioni a tavola, in cui tende a restare silenzioso. Capita che urti e spinga nel gioco con gli altri bambini. I genitori non hanno mostrato alcuna preoccupazione finora e le educatrici, che notano un gergo familiare molto "infantilizzato" negli scambi con il figlio, propongono un colloquio. Come lo gestirebbe?
44. L'educatrice di riferimento di una bambina di 18 mesi, affetta da dermatite atopica, osserva che la bambina mostra spesso insofferenza al contatto fisico con gli altri bambini e diventa particolarmente irritabile nelle situazioni condivise come i momenti di lettura o i rituali mimati di preparazione al sonno. Quali attenzioni e strategie relazionali per il suo benessere?
45. Da quando non c'è più A. la "sua" educatrice, da quest'anno in pensione, un bambino di 22 mesi sembra non riuscire a entrare in confidenza con B l'educatrice di riferimento, giovane e neo-assunta. I genitori sembrano particolarmente attenti e ogni mattina sottolineano al bambino che adesso è B la sua nuova educatrice, nominando sempre A con tono affettuoso. Quali attenzioni e strategie relazionali con il bambino e anche con i genitori?
46. I genitori di una bambina di 32 mesi riferiscono che a casa ha avuto un episodio di spasmo affettivo: in un momento di forte pianto ha avuto un'apnea e ha perso conoscenza. Al pronto soccorso hanno escluso implicazioni organiche. La mamma riferisce di essersi spaventata molto e di rendersi conto di cercare, ora, di prevenire ogni situazione di pianto. Quali attenzioni e strategie relazionali con i genitori e con il bambino?
47. La mamma di una bambina di 27 mesi con un'importante allergia alimentare nel colloquio di preambientamento racconta che questo l'ha portata a limitare le esperienze della figlia e

trasmetterle tensione al pasto; confida nell'aiuto del nido per renderla più sicura. La bambina dopo due settimane di ambientamento tende a osservare molto, sia nel gioco che a tavola; rifiuta però decisamente di mangiare quando la mamma non è presente. Come penserebbe di procedere?

48. Una bambina di 30 mesi al primo anno di nido ha frequentato in modo piuttosto discontinuo per ragioni di organizzazione familiare. In aprile, l'educatrice osserva che vive ancora con fatica i momenti di transizione, protesta con pianti e buttandosi a terra. La bambina ama le proposte motorie, manipolative e espressive; utilizza alcune parole singole, è molto autonoma nel pasto e inizia a utilizzare il vasino. Come penserebbe di procedere?

ordinamento dei comuni nella regione T.A.A. e alle nozioni sul rapporto di lavoro dei dipendenti dei comuni della regione T.A.A

1. Le funzioni dei Comuni nella Provincia Autonoma di Trento
2. Il decentramento comunale nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
3. Lo statuto nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
4. Il difensore civico nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
5. Gli organi nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento e le loro funzioni
6. Le attribuzioni del Consiglio nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
7. I consiglieri comunali nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
8. Le attribuzioni della Giunta nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
9. Le attribuzioni del Sindaco nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento

10. I dirigenti nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
11. Il direttore generale nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
12. Il Segretario generale nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
13. Chi fissa gli obiettivi nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
14. Il rapporto fra dirigente e dipendente nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
15. L'incompatibilità con il rapporto di lavoro nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
16. Il contratto individuale di lavoro nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
17. Perché viene adottato il bilancio di previsione nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
18. La valutazione del personale nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
19. I controlli interni nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
20. Le attribuzioni del Sindaco nei servizi di competenza statale nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
21. Le cause di estinzione del rapporto di lavoro nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
22. La potestà regolamentare nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
23. Le funzioni degli assessori nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento

24. Il rapporto fra personale dipendente e dirigenti nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
25. Il rapporto fra personale dipendente e organi politici nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
26. Perchè sono previsti pareri e visti sugli atti degli organi nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
27. A chi compete l'organizzazione del rapporto di lavoro nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
28. L'indirizzo politico amministrativo nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
29. Il periodo di prova nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
30. Chi controlla l'attività degli uffici nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
31. Il procedimento disciplinare nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
32. La verifica dei risultati nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
33. Il rapporto fra sindaco e direttore generale nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
34. Il controllo di gestione nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
35. L'autonomia della comunità locale nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
36. Le deliberazioni nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento

37. Come vengono stabilite le spese nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
38. Perché i consiglieri comunali hanno diritto di presentare interpellanze, interrogazioni, mozioni e ordini del giorno
39. Il rapporto fra sindaco e consiglio comunale
40. I provvedimenti contingibili ed urgenti del sindaco nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
41. Obiettivi e risultati nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
42. I compiti di programmazione del consiglio comunale nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
43. Programmazione e controllo nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
44. Le pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
45. Chi può rivolgersi al difensore civico e perché
46. La partecipazione popolare nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento
47. Le forme collaborative fra i Comuni della Provincia Autonoma di Trento per migliorare i servizi erogati
48. Le prestazioni lavorative nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento

